MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

"Parché Venexia xé un pesse e Rialto el so cuor e col se ferma Venexia mor"

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Ven 10-12
0415224745

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
041 5201760

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Ven 9-12
041 5201760

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

AMBULATORIO per visite di medicina di base e specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 10.00-12.00
041 5224745
041 9690856

Trimestrale - N. 1/2024 - Poste Italiane SPA - Sped. in abb. Post. D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 NE/VE
30125 Venezia, S. Polo 135 - tel. 041.5224745 - c/c post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Tipografia Crivellari 1918, via delle Industrie, 7 - 31057 Silea, Treviso - info@tipografiacrivellari.it

Editore:	Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia S. Polo, 135 - 30125 Venezia
Direttore Responsabile:	*GIUSEPPE MAZZARIOL*
Vice Direttore	*FRANCESCO LUMINE*
Collaboratori e grafici di redazione:	*ROBERTA FALCIER E VERONICA SINICO*
Direzione e redazione:	Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745 e-mail: info@misericordiavenezia.org Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 1-2024

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 4° trimestre 2023 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e Carcere Femm.le pag. 17

* * *

- Il trionfo del disimpegno, catastrofe dei nostri tempi *di Cecilia Tonon* pag. 11
- Il salottino dell'economia. Il Pil, un noto sconosciuto *di Lucio Malfi* pag. 13
- Fiato alle trombe. Cristiani nel mondo *di Francesco Lumine* pag. 17
- Violenza sulle donne e femminicidio: alcune considerazioni *di Angelo Mercuri* pag. 19
- Corte del calice. L'angolo dello spritz *di Giampaolo Contemori* pag. 21
- Si stava laureando per prima *di Antonella Debora Turchetto* pag. 23
- Brevi: *da Mazzariol Giuseppe*
  - In un paese del padovano "Gesù" diventa "cucù" pag. 24
  - Un cimitero pe defunti islamici a San Donà di Piave pag. 24
  - Non c'è pace in Medio Oriente pag. 25
- Canto gregoriano: nutrimento per l'anima *di CiBi.* pag. 26
- Riflessioni di Zia Ilde, Zia Egle e Zio Anselmo *di M.M* pag. 27
- Ulteriori news su papa Pio X, già Patriarca di Venezia, dopo il recente arrivo delle sue spoglie nella terra veneta *di Giuseppe Mazzariol* pag. 28
- Cristo agisce ancora *di Don Diego Sartorelli* pag. 29
- Malattie rare: ambito d'azione degli "obiettivi di Piano" per l'utilizzo Vincolato dell'1% del Fondo Sanitario Nazionale *di Renza Barbon Galluppi* pag. 30
- Poveri si nasce *di Giuseppe Mazzariol* pag. 32
- Andar per mostre e musei *di M.M.* pag. 34
- L'angolo della poesia: Wadia Samadi *di giemme* pag. 37
- Le ricette di Nonna Silvana: pandolce alla frutta *di S.M.B.* pag. 38
- Motti, detti e proverbi veneziani *di giemme* pag. 38

NEWS sodalizio

DESTINIAMO IL CINQUE PER MILLE ALLA MISERICORDIA!!!

Presenti nella società, vicini a chi ha bisogno.

SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO IL CINQUE PER MILLE A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA!!!

Anche quest'anno la legge finanziaria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO PER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si possono sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma su uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD, Mod. UNICO, Mod. 730 redditi e poi scrivere il nostro

CODICE FISCALE: 80007840277.

Ringraziamo sin d'ora quanti, iscritti e simpatizzanti, ci indicheranno apponendo la loro firma e scrivendo nell'apposito rigo il nostro codice fiscale su riportato. Ribadiamo ancora una volta che **sottoscrivere questa destinazione non significa che le somme risultanti siano a carico del contribuente: esse vanno in detrazione alle entrate dello Stato. Pertanto, il cittadino contribuente non paga alcunché di più!!!**

Orari Segreteria

La Segreteria della Misericordia è aperta al pubblico TUTTI I GIORNI, DAL LUNEDI' AL VENERDI', DALLE 9 ALLE 12.

Per decessi avvenuti di venerdì pomeriggio o notte, telefonare anche di sabato al 041.5224745, lasciando un messaggio in segreteria telefonica.

AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI

PRATICHE PER OTTENERE L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO, DIRITTI SUCCESSORI, DIRITTI DELLA PERSONA

Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2023)
BIFULCO Clara, SCANFERLATO Leda, NASON Giuliana, BALLARINI Luciana, BALLARINI Bruna

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2023)
BETTERLE Gianni

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2023)
TRAMONTIN Giancarlo, CHIEREGATO Sergio, SCOCCIAMARO Nicola, BIFULCO Gianluigi, STEVANI Massimo, GIANOLA Giuseppe, BUSETTO Benito

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2023)
FERRO Giuliana, MOTTA Elvira, D'ARRIGO Concettina, GAVAGNIN Luana, BALLARIN Luciana

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2023)

OFFERTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2023)
SCARPA Emilio, GIADA Giuseppe, MAGNANINI Stefano, CIMAROSTI Dario, POGGI Gianni, BARCAROLO Alberto, BADON Roberto, PELLEGRINI Giuseppe, ZANOTTO Giuseppe, FANTIN Marina, SPARLA Luigi, TOGNI Mario, CONTIN Roberto, FONGHER Alberto

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

NUMEROSI ISCRITTI NON HANNO ANCORA PAGATO LE QUOTE DA 5-6 ANNI E OLTRE. SI PREGA VIVAMENTE DI REGOLARIZZARE ALTRIMENTI VERRANNO DEPENNATE A NORMA DELLO STATUTO CHE PREVEDE TRE ANNI DI MOROSITA'.

IL SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che sono trapassati. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto. Diceva S. Giovanni Crisostomo: *"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità".*

Si ricorda che nella nostra chiesa di S. Giacometo di Rialto, nel corso delle S.S. Messe, possono essere ricordati i nominativi dei propri defunti, prenotando le Liturgie eucaristiche presso gli uffici dell'Arciconfraternita, al civico 135, a fianco della chiesa, da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 12.

NEWS sezioni

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo resterà invariato fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. **Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso**, a contattare i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELLA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO,** SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 10.00 ALLE 12.00).

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

MONTE DEI PASCHI DI SIENA		IBAN: IT69Y0103002001000000702422
UNICREDIT		IBAN: IT65X0200802030000104112756
BANCO S. MARCO		IBAN: IT41 I 05034 02070 000000039153
POSTE ITALIANE	c/c 18513309	IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte a:
ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO
E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA
S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

L'ORARIO DELL'AMBULATORIO DELLA MISERICORDIA E' IL GIOVEDI' DALLE 10.00 ALLE 12.00.

NEWS sodalizio

L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

PER IL 2024, la quota associativa annua rimane invariata a € 40,00=

CAPPELLA DI S. CRISTOFORO IN CIMITERO

LA S. MESSA DOMENICALE VIENE CELEBRATA ALLE ORE 9.45

CHIESA S. GIACOMETO DI RIALTO

LE SS. MESSE FERIALI, COMPRESA LA VESPERTINA DEL SABATO, VERRANNO CELEBRATE PER TUTTO L'ANNO ALLE ORE 18.00

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA. AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.

NEWS sezioni

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO
VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE
ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI
ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni modeste o minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita.** Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometo, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche anche ai veneziani titolari di pensioni modeste. L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Otorinolaringoiatria
- Reumatologia
- Urologia
- Psichiatria

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando al mattino (10-12) alla segreteria della Misericordia (041.5224745) e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometo concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE
DOTT. ALBERTO BARADEL
Commercialista, Revisore Contabile

con studio a Venezia, Dorsoduro, 1141 – Fondamenta di BorgoTel. 0418943971
e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali (Modello 730 – Modello Redditi)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali (**IMU – TASI**). Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sezioni

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 4° Trimestre 2023

DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA -
CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE – GIUDECCA -
CASA FAMIGLIA AURORA 60
ISTITUTO S. MARIA DELLA PIETÀ -

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 4° Trimestre 2023

A - PUNTO DI ASCOLTO

Presenze:	n. 108
Richieste di informazioni, assistenza e compagnia	n. 126
Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia	n. 135

B - SERVIZI EFFETTUATI

Assistenza e compagnia a domicilio:	n. 49
Spese a domicilio:	n. 27
Accompagnamento a visite mediche:	n. 18
Espletamento pratiche amministrative:	n. 7
Servizi presso mensa alla Tana/Castello:	n. 34

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

Ospedale S.S. Giovanni e Paolo	n. 153
Fatebenefratelli – RSA	n. 28
Case di riposo	n. 16

AMBULATORIO S. GIACOMETTO

N. 18 VISITE.

Sei vittima di violenza o stalking?

Non sei sola

Chiama il

1522

Numero antiviolenza e stalking

Il Ministro per lo Sport e i Giovani

La Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità

IL TRIONFO DEL DISIMPEGNO, CATASTROFE DEI NOSTRI TEMPI

di Cecilia Tonon

La rivincita degli "ultimi della classe" è stata un flop. Dagli anni '80 in poi si è assistito ad un progressivo e generalizzato abbassamento del livello di cultura, istruzione e formazione, accompagnato da uno sdoganamento, quasi un'esaltazione dell'ignoranza che si è manifestata in vari modi: dalla generalizzata derisione nei confronti della ricercatezza semantica e della correttezza grammaticale, all'avvento in posizioni di potere dell'uomo della strada e della "casalinga di Voghera", al discredito di ogni forma di approfondimento di temi e competenze. Questa tendenza ha trionfato con l'occupazione di posizioni decisionali da parte di persone che non avevano alcuna specializzazione se non la fantomatica "università della strada", sulla base dell'assunto che la cultura, la formazione, la scienze non sarebbero altro che opinioni, che possono essere messe in discussione da chiunque, e che chi non ha studiato e non ha alcuna competenza in una determinata materia avrebbe il medesimo diritto non solo di dire la sua, ma anche di decidere e di assurgere a ruoli di potere di chi invece ha studiato, ha titoli e competenze specifiche proprio in quella materia.

Il diritto a dettar legge su temi anche complessi da parte dell'uomo comune e i danni che questa pretesa ha fatto sono sotto gli occhi di tutti. E questa tendenza è certamente stata agevolata e amplificata dalla possibilità che dapprima i blog e poi i social hanno offerto al grande pubblico.

Nei social non conta quello che dici ma conta come lo dici, magari suffragato da qualche bella foto.

Anche i talk show in tv fanno trionfare non chi è più competente ma chi urla più forte, ed anche i giornali online, con il perverso meccanismo delle notifiche, sembrano inseguire più la sensazione che la notizia.

Quando questa tendenza abbia avuto inizio è difficile da dire, ma di certo è stata accompagnata da un generale abbassamento di livello che ha coinvolto tutti i campi del costume e della società, a iniziare dalla scuola. La scuola di oggi, infatti, non è nemmeno lontana parente della scuola anche solo di 40 anni fa, che già a sua volta subiva le conseguenze degli anni sessanta. Negli ultimi anni, un rovesciamento di prospettiva ha portato a ritenere che ogni tipo di frustrazione e di educazione al disagio sia traumatica per i bambini ed i ragazzi e le ha quindi messe al bando in ogni campo, in particolare nella scuola, nell'educazione e nella formazione. Nella scuola di oggi prevale l'aspetto protettivo, la tendenza ad evitare ai ragazzi difficoltà, frustrazioni e fatiche ed assicurare invece i risultati in un modo o nell'altro, quasi come se il successo scolastico, il diploma, addirittura la laurea fossero diritti. Si inizia con l'esaltazione del superamento di livello scolastico come fosse un successo sudato, col passaggio dal secondo al terzo anno di asilo nido o dalla materna alle elementari con festeggiamenti in grande, genitori e nonni ad applaudire e cappellino da laureato in cartone. Si prosegue con l'abolizione o la semplificazione degli esami per i gradi di istruzione più bassi, con la fallace illusione di non traumatizzare i ragazzi, e di assicurare loro un titolo di studio anche laddove non siano in grado di arrivarci con le sole loro competenze e l'impegno. Si parla persino di abolire i voti (v. Repubblica del 14 ottobre 2023), che sarebbero forieri di stress per i poveri alun-

ni. Anche le valutazioni, dalle elementari in su, sono vaghe, molto lontane dal sembrare giudizi; le note non sono disciplinari ma ammonimenti amichevoli, come se tutto il corpo docente fosse tenuto sotto scacco dalla minaccia di continui ricorsi al TAR da parte di genitori che, anziché educatori, sono diventati i sindacalisti dei figlioletti. Abbiamo poi un massiccio coinvolgimento dei genitori nelle esperienze scolastiche dei figli, una richiesta di "seguirli nei compiti per casa" in particolare in carico alle madri. La mortificazione dell'impegno, poi, si riscontra anche quando i ragazzi crescono e si affacciano al mondo del lavoro, da un lato con le enormi possibilità che ci sono oggi di condurre una vita più che agiata senza lavorare, ad esempio dedicandosi al mercato delle locazioni turistiche, dall'altro con l'esplosione, sui social dedicati ai più giovani (Instagram, TikTok), di varie scorciatoie per fare centinaia o migliaia di euro al mese stando semplicemente seduti davanti al proprio computer o al proprio cellulare, con rischi di cui forse nemmeno gli adulti sono pienamente coscienti.

Certamente questa involuzione al ribasso non riguarda tutti i ragazzi e tutte le famiglie: ci sono ancora persone che credono nell'impegno e nel merito, non cercano le scorciatoie, e credono nell'importanza di scrivere correttamente in italiano, comprese le virgole e l'uso di un numero maggiore e più vario di quella media di 800 termini lessicali che sono il bagaglio di conoscenza e di competenza linguistica dei giovani oggi. C'è però un'enorme resistenza della società nei confronti dell'impegno e della conoscenza, testimoniato dall'accettazione benevola - quando non dall'esaltazione - nei confronti di chi ce la fa senza lavorare e di chi, non avendo studiato, tiene un blog col suo personale pensiero, o diventa un fantomatico influencer parlando del nulla. Vanno molto di moda i reel su come vedere i luoghi della cultura rapidamente e senza spendere: "le tre cose da vedere assolutamente a Venezia in un pomeriggio" (con ciò, contribuendo all'abbassamento ulteriore del già basso livello del turismo di massa, detto per inciso). Emblematico il caso di un blogger diventato famoso solo perché pubblicava video brevi sulla sua non-voglia di lavorare: adesso ha potuto lasciare il lavoro d'ufficio e vivere di questi video brevi. Manca, solo, a questi influencer la prospettiva. Il presente li vede famosi, pieni di schiere di followers, li vede campare (anche lussuosamente, in certi casi) grazie alle inserzioni pubblicitarie. Ma quando anche per loro l'inesorabile incedere del tempo si farà sentire, quando anche loro, alla svolta forse dei 40 anni, inizieranno a non essere più divertenti, belli, attrattivi, quando saranno soppiantati dai nuovi giovani, che faranno? Si cercheranno un lavoro per vivere, un lavoro a cui nel frattempo non si sono preparati?

Il livellamento verso il basso è, evidentemente, una strada che porta solo allo sfacelo della società. Ma occorre una visione di lungo periodo per rendersene conto e una grande decisione e forza anche politica per correre ai ripari, se le generazioni dei nostri figli e dei nostri nipoti ci stanno a cuore.

IL SALOTTINO DELL'ECONOMIA

di Lucio Malfi*

IL PIL, UN NOTO SCONOSCIUTO

Penso che molti abbiano sentito parlare, almeno una volta, del Pil. Un po' meno sono forse quelli che sanno cosa significhi; pochissimi, probabilmente, coloro che sanno come viene calcolato. Dunque possiamo ben dire che il Pil sia noto, ma non sufficientemente conosciuto. Vediamo di conoscerlo meglio.

Pil è una sigla e significa Prodotto Interno Lordo. Queste tre parole hanno un significato molto preciso. Il sostantivo "prodotto" indica che si tratta di qualcosa che proviene da un processo produttivo, cioè da un processo che aggiunge valore, che crea un "valore aggiunto". L'aggettivo "interno" significa che si considerano soltanto i valori aggiunti ottenuti entro i confini del sistema economico al quale ci si riferisce. Nel caso dell'Italia, ad esempio, si prende in considerazione ciò che è prodotto in Italia non solo dagli italiani, ma anche dagli stranieri, mentre viene escluso ciò che gli italiani hanno prodotto all'estero. L'aggettivo "lordo", infine, indica che si comprendono anche gli ammortamenti, cioè il costo del logorio fisico ed economico dello stock di capitale preesistente, ovvero il deprezzamento di tutti gli apparati (anche non propriamente fisici, come i software dei pc) che vanno a comporre il sistema produttivo, i quali perdono valore con il tempo e con l'utilizzo, e vanno quindi continuamente ripristinati. Possiamo ora dare una prima definizione di Pil: il valore dei beni e servizi prodotti all'interno di un sistema economico in un certo intervallo di tempo (generalmente l'anno o il trimestre).

Ma non tutti i beni e servizi prodotti sono compresi nel Pil. Sono esclusi, innanzitutto, i cosiddetti "beni intermedi", cioè quei beni che sono stati reimpiegati nel processo produttivo durante l'intervallo temporale considerato. Il Pil comprende quindi soltanto i beni "finali", cioè quei beni che, sempre nel periodo considerato, hanno esaurito il loro processo produttivo. Un esempio chiarirà questo punto. Il Pil comprende il valore delle automobili, ma non anche di tutti i singoli elementi che la compongono. Se, per semplicità supponiamo che un'automobile sia costituita dal motore, dalla carrozzeria e dagli pneumatici, nel Pil verrà considerato soltanto il valore dell'automobile in quanto tale e non anche i valori delle sue tre componenti perché già compresi in essa. In alternativa, verrebbero calcolati due volte. Ma se viene comperato un nuovo pneumatico per sostituirne uno vecchio, il suo valore sarà registrato nel Pil.

Sono pure esclusi dal calcolo del Pil i beni e i servizi prodotti all'interno delle famiglie per autoconsumo. Pertanto, ad esempio, i pasti preparati e consumati in casa dai membri di una famiglia non sono compresi nel Pil, mentre lo sarebbero se fossero consumati al ristorante.

Ugualmente esclusi sono, ovviamente, i beni usati in quanto il loro valore è stato già calcolato nel periodo in cui sono stati prodotti per la prima volta.

Possiamo allora riformulare la definizione del Pil dicendo che esso rappresenta il valore dei beni finali e dei servizi di nuova produzione prodotti dalle imprese operanti

in un certo Paese in un determinato periodo di tempo.
Trattandosi di un valore, esso è ottenuto come prodotto delle quantità per i rispettivi prezzi e poiché prezzi e quantità sono quelli del periodo di riferimento, il valore del Pil che otteniamo è un Pil a prezzi correnti che chiamiamo Pil nominale. Ma se facciamo dei confronti nel tempo, il Pil nominale può essere variato sia per effetto di variazioni dei prezzi, sia delle quantità sia di entrambi. Se vogliamo sapere se nel corso del tempo abbiamo effettivamente prodotto una maggiore o minore quantità di beni e servizi, dobbiamo depurare il Pil nominale dalle variazioni dei prezzi e ottenere quindi un Pil reale che misura le variazioni soltanto delle quantità.
Abbiamo visto che il Pil comprende i beni e i servizi prodotti all'interno di un Paese, ma non sono gli unici disponibili. Per un Paese aperto al commercio internazionale, come ormai lo sono tutti i Paesi del mondo, i beni e i servizi si possono anche comperare all'estero sotto forma di importazioni. Se dunque al Pil aggiungiamo le importazioni, otteniamo le cosiddette "risorse", cioè l'ammontare complessivo di beni e servizi che un Paese ha avuto a disposizione in un certo intervallo di tempo.
Che cosa ce ne facciamo delle risorse? Ovviamente le utilizziamo in diversi modi. Un primo modo è quello di utilizzarle per soddisfare direttamente i nostri bisogni, cioè come beni di consumo. I beni di consumo possono essere utilizzati una sola volta e vengono quindi chiamati "beni non durevoli", come ad esempio un panino, una bibita, una certa quantità di energia, o più di una volta, perché sono beni "durevoli", come il frigorifero, la televisione, la lavastoviglie, che le famiglie possiedono.
I beni durevoli possono anche essere utilizzati in un processo produttivo e in tal caso sono degli "investimenti". Sono tali i macchinari vari presenti negli stabilimenti industriali, i diversi attrezzi utilizzati dagli artigiani e anche le case di abitazione. L'appartenenza dei beni durevoli alla categoria dei consumi o degli investimenti deriva non tanto dalle loro caratteristiche, quanto da come sono utilizzati. Tipico è il caso dell'automobile: se viene utilizzata da un tassista per svolgere il servizio di trasporto è un bene di investimento; se invece viene utilizzata da una famiglia per svago o per qualsiasi altro motivo (per convenzione internazionale le famiglie non producono), è un bene di consumo.
In un Paese aperto al commercio internazionale, un altro modo di utilizzare le risorse è quello di venderle all'estero sotto forma di esportazioni. Se dal totale delle risorse togliamo i consumi, gli investimenti e le esportazioni otteniamo un residuo, che chiamiamo "scorte", costituito da beni che sono in attesa di essere utilizzati.
Da quanto detto ne consegue che il Pil può anche essere ottenuto come somma dei consumi, degli investimenti, delle scorte e del saldo tra esportazioni e importazioni.
Nel processo produttivo con il quale si ottengono i beni e i servizi che compongono il Pil si ritrovano costantemente alcuni elementi che, essendo essenziali e determinanti, possiamo chiamare "fattori di produzione". I fattori di produzione possono essere classificati in diversi modi e su tale classificazione non mancano le discussioni. La classificazione usualmente più utilizzata individua quattro categorie: "il lavoro", cioè la capacità produttiva dell'uomo sia materiale sia intellettuale; "la terra", cioè le risorse naturali di un territorio; "il capitale", cioè l'insieme dei beni di produzione e le risorse finanziarie; "l'organizzazione" o "l'imprenditorialità", cioè la capacità di organizzare gli altri fattori di produzione. Più recentemente è stato proposto di aggiungere anche "lo Stato" dato il suo crescente ruolo economico.
Questi fattori di produzione, in particolare i primi quattro, devono ovviamente essere remunerati e trovano la loro fonte di

remunerazione, altrettanto ovviamente, nel Pil. Chiamiamo "salario" la remunerazione del lavoro, "rendita" la remunerazione della terra, "interesse" la remunerazione del capitale e "profitto" la remunerazione dell'imprenditorialità. Poiché il profitto è ciò che resta all'imprenditore dopo aver remunerato gli altri fattori di produzione, è chiaro che il Pil può anche essere considerato come la somma dei salari, delle rendite, degli interessi e dei profitti.

Possiamo ora sintetizzare quanto detto fin qui dicendo che il Pil può essere considerato da tre diversi punti di vista: dal lato della produzione, come somma dei valori aggiunti dei diversi settori produttivi; dal lato degli impieghi, come somma dei consumi, degli investimenti, delle scorte e delle esportazioni nette (la differenza tra esportazioni e importazioni); dal lato della distribuzione ai fattori produttivi, come somma delle loro remunerazioni. Questi tre diversi punti di vista sono anche tre diversi metodi di calcolo del Pil che possono essere usati congiuntamente o alternativamente e che devono, ovviamente, portare allo stesso risultato.

Ora che il Pil dovrebbe essere un po' meno sconosciuto, possiamo prenderci il lusso di accennare ai suoi limiti e alle critiche che gli vengono mosse.

Il principale limite del Pil è quello di non tener conto dei beni e servizi prodotti gratuitamente. Sono quindi esclusi i beni e i servizi prodotti dagli Enti di volontariato e, come si è già visto, quelli prodotti all'interno delle famiglie da parte dei suoi membri. Ciò comporta qualche problema quando si confrontano diversi livelli di Pil nel tempo, perché eventuali variazioni potrebbero dipendere non da una effettiva variazione dei beni e servizi prodotti, quanto invece da modifiche nel ruolo avuto dagli enti non profit e nel comportamento delle famiglie. D'altra parte, se fossero considerati dal lato della produzione, non troverebbero analoga corrispondenza dal lato della distribuzione ai fattori produttivi in quanto, per definizione, non producono alcuna remunerazione. Per tale motivo si è convenuto sulla loro esclusione.

Un altro limite è che si tratta di una stima. La complessa metodologia di calcolo prevista dal manuale internazionale, per quanto accurata e precisa, assume necessariamente alcune convenzioni e comprende qualche discrezionalità. Inoltre, la bilancia con la quale si misurano le varie componenti del Pil non è certamente quella del farmacista, ma piuttosto la stadera degli autocarri, per cui l'unità di valore minima non è inferiore al milione di euro. Pertanto, più che i valori assoluti, sono assai più significative le variazioni nel tempo e i confronti nello spazio.

L'accusa più duratura e consistente al Pil è, invece, quella di non essere una buona misura del benessere, anzi di ignorarlo del tutto (il che è certamente vero). Ma si tratta di una critica del tutto fuori luogo, perché è come accusare l'orologio di misurare solo il passare del tempo e di non dire nulla sulla sua qualità (se è bello o brutto, caldo o freddo, umido o secco). Compito del Pil è quello di misurare, soltanto ed esclusivamente, il volume di produzione e le sue variazioni nel tempo e nello spazio. Come per la qualità del tempo ci sono strumenti appositi diversi dall'orologio (il barometro, il termometro e l'idrometro), così per il benessere si dovranno utilizzare strumenti adatti diversi dal Pil, come da qualche tempo si incomincia a fare. Per quanto riguarda l'Italia, in linea con le esperienze più avanzate nel mondo, fin dal 2010 ci si è impegnati a mettere a disposizione della collettività nazionale uno strumento capace di individuare gli elementi fondanti del benessere del Paese nel suo complesso e nei suoi molteplici territori. Così, a partire dal 2013, è possibile disporre annualmente, a cura dell'Istat, di un "Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes)" che monitora le

condizioni economiche, sociali e ambientali in cui viviamo.

Inoltre, per rispondere alla sempre più ampia e dettagliata richiesta di informazione statistica su argomenti come redditi, povertà, esclusione sociale, è disponibile l'indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, coordinata dall' Eurostat, che ha come obiettivo prioritario quello di fornire dati comparabili tra Paesi per l'analisi della distribuzione dei redditi, della diseguaglianza, della povertà, dell'esclusione sociale e della qualità della vita delle famiglie.

Possiamo allora tornare al nostro Pil e ribadire che esso è soltanto una misura stimata del volume di produzione, dei suoi impieghi e della sua distribuzione ai fattori di produzione, ma non per questo poco significativa. Se il Pil cresce da un periodo all'altro, significa che il sistema economico funziona bene e che abbiamo sempre più risorse a disposizione; dunque, possiamo rallegrarci. Viceversa, se diminuisce, vuol dire che qualcosa non funziona e dobbiamo preoccuparci. Sono segnali importanti che non possiamo ignorare. Per questo il Pil, malgrado tutto, è sempre sulla cresta dell'onda e vi rimarrà ancora a lungo.

**già docente di Economia Politica*
Università di Padova
e Ca'Foscari di Venezia

IMPRESA FUNEBRE

Iof D. Manin snc

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO

Tel. 041-5220637

Da 30 anni l'impresa di fiducia dell'Arciconfraternita con prezzi riservati ai soci, parenti ed amici.

Cannaregio 4463 (Campo SS. Apostoli) 30121 Venezia

Mail: iofmanin@libero.it

CRISTIANI DEL MONDO

di Francesco Lumine

Oltre 360 milioni i cristiani che "sperimentano almeno un livello di persecuzione e discriminazione a causa della propria fede", secondo il Report annuale sulla persecuzione dei cristiani stilato dalla Ong Open Doors. I dati si riferiscono allo scorso anno, e sono in aggiornamento. Qual è la sensazione: miglioreranno, o peggioreranno? La civiltà occidentale tocca spesso con mano l'odio ideologico nei confronti del cristiano, il fastidio provocato dalla sua fede, l'intolleranza. In diverse occasioni tutto questo è sfociato nel terrorismo, e molti ne hanno pagato le conseguenze. Ma cosa succede nel resto del mondo? Esistono società, purtroppo, che si adoperano volutamente nella lotta al cristianesimo. Gli atti di persecuzione sono figli di un fenomeno sistemico. Ecco alcuni esempi.

Lo scorso aprile, secondo Asia News, le autorità del regime nord-coreano hanno arrestato cinque cittadini del villaggio di Tongam per aver pregato e approfondito la lettura di alcuni passi della Bibbia. Sì, avete letto bene. Stavano pregando, la domenica mattina, ed erano tutti membri di un'unica famiglia. L'accusa è di aver promosso una funzione religiosa clandestina. Questo capo di imputazione comporta l'invio nei campi di lavoro. Gli agenti hanno arrestato i presenti (immaginiamo sotto la "soffiata" di qualcuno, in classico stile comunista) e sequestrato dozzine di opuscoli biblici. Che fine abbiano fatto, sotto la dittatura di Kim Jong-un, non è dato saperlo. In altre parti del mondo, i pericolosi seguaci di Cristo non se la passano meglio. Anche nella cristianissima America Latina, per esempio. È questo un territorio tanto devoto quanto dominato dalla corruzione, il malaffare e il potere illimitato della criminalità organizzata. Quest'ultima si trova spesso in contrasto con la Chiesa e i suoi rappresentanti. In Messico, paese dove i cristiani rappresentano circa l'89% della popolazione (secondo il censimento del 2020), rapimenti e assassini di sacerdoti sono all'ordine del giorno. Il motivo è semplice: i cartelli della droga non gradiscono l'obiezione ecclesiastica al loro potere. Parroci e vescovi devono inchinarsi al loro dominio, riconoscerli padroni del territorio. Soprattutto, non devono immischiarsi nei loro affari, proteggendo i membri delle comunità cristiane dai ricatti su cui essi fondano la propria egemonia.

Attraversando l'oceano ci troviamo nella meravigliosa Africa. Qui, dato anche l'alto tasso di estremismo islamico, i cristiani vivono sotto minaccia costante. Secondo la fondazione pontificia ACS (Aiuto alla Chiesa che Soffre), in un rapporto stilato nel biennio 2020-2022, nella sola Nigeria sono stati uccisi circa 7.600 cristiani tra il giugno del '21 e il giugno del '22. Boko Haram e Iswap, i due gruppi jihadisti del paese, sono stati i responsabili. Nel resto del continente, ovviamente, la situazione non è molto differente. Purtroppo i dati sono sempre difficili da accertare, e di sicuro non aiuta il fatto che molti paesi africani vivano sotto feroci dittature, o nell'incubo dei conflitti dimenticati, primo su tutti quello della regione di Tigrè, in Etiopia.

Rimanendo su questo ultimo tema, sorge spontanea un'altra domanda: perché ignoriamo? Per quale ragione la comunità internazionale chiude gli occhi su certi massacri in favore di altri? Motivi economici, certo, convenienza geopolitica. I cristiani del mondo, però, continuano a morire.

Ci si limita soltanto a condannare le per-

secuzioni più influenti sul panorama internazionale. Nel 2018, per esempio, il presidente americano Donald Trump firmò una legge che definiva come genocidio la persecuzione dei cristiani in Siria ed Iraq ad opera dell'Isis. Ora che la Siria non è più sotto la luce dei riflettori, ci si concentra sui territori dove la guerra si è spostata con altrettanta ferocia. Un atto sicuramente importante, ma non si dimentichi, così facendo, ciò che continua ad accadere altrove.

Sofferenza e martirio sono dunque destinati ad essere due cardini fondamentali del cristianesimo. Probabilmente non conosceremo mai la fine di questo stillicidio, ma è doveroso per noi tutti, credenti e non, continuare ad occuparcene. L'errore più grande, come ci insegna la storia, è sempre e solo uno: dimenticare.

VIOLENZA SULLE DONNE E FEMMINICIDIO: ALCUNE CONSIDERAZIONI

di Angelo Mercuri*

In questo periodo si fa un gran parlare di violenza sulle donne e femminicidi soprattutto dopo le folli uccisioni delle giovani innocenti Giulia e Vanessa che tanta emotività hanno suscitato.

Eppure va considerato che in Italia, per una donna, essere uccisa dal compagno o ex compagno è un evento piuttosto raro: negli ultimi 8 anni per esempio è successo in media 67 volte l'anno, su una popolazione femminile (dai 15 ai 90 anni) di circa 26 milioni. Questo non per sminuire quelle uccisioni ma solo per tranquillizzare le donne: è bassissima la probabilità che un uomo vi uccida; ultimamente sembra infatti che ogni maschio in determinate circostanze possa trasformarsi in un killer: è vero, in giro ci sono uomini assassini o potenziali tali ma sono relativamente pochi e comunque *non uccidono in un raptus ma danno prima molti, molti segnali che non è difficile cogliere.*

Guardando i dati ISTAT (vedi tabella alla fine dell'articolo), si nota poi che, almeno negli ultimi 8 anni, gli uomini uccisi (sempre da uomini perché sono quasi sempre gli uomini ad uccidere) sono 1,6 volte dippiù delle donne: ogni 2 donne vengono uccisi più di 3 uomini (fino ai primi anni '90 per 1 donna venivano uccisi 5 uomini!). Certamente uomini e donne vengono uccisi per motivi diversi, le donne prevalentemente in ambito relazionale *(quindi con molti segnali premonitori che, se ascoltati, possono far evitare la tragedia)* da parenti, amici, colleghi di lavoro, mariti, compagni, ex compagni *e il colpevole si scopre quasi sempre*; gli uomini invece vengono prevalentemente uccisi in modo repentino, imprevedibile, inevitabile *(*quindi *senza segnali di preavviso)* e *da assassini che si dileguano e spesso restano impuniti,* in seguito a liti, rapine, risse, futili motivi (come un apprezzamento a una donna, un banale diverbio alla guida o l'aver negato una sigaretta). L'aggravante del vincolo affettivo per l'omicidio di una compagna o ex compagna è odioso ma controbilanciato dall'aggravante dei "futili motivi" per molte uccisioni di maschi. Se il femminicidio è l'uccisione di una donna in quanto donna e il maschicidio è l'uccisione di un uomo in quanto uomo allora i maschicidi superano di gran lunga i femminicidi. E tra i maschicidi dobbiamo includere anche i maschi uccisi in guerra perché, se scoppia una guerra sono da sempre loro che partono e muoiono, *in quanto uomini.*

Direi quindi di andarci piano colla vittimizzazione solo le donne perché un papà che viene ucciso per un banale diverbio in auto non vale meno di una donna e non ha più colpe; un ventenne per bene che viene picchiato a morte dal branco fuori da una discoteca, non vale meno di una donna e non ha più colpe. Un giovane padre che parte e muore per una guerra insensata, non vale meno di una donna e non ha più colpe. E sottolineo che i maschi vengono uccisi molto dippiù delle donne.

In realtà, l'uccisione di una donna indigna molto oggi perché è vista come la forma estrema di prevaricazione dell'uomo sulla donna, ma non è così: uomini grezzi e maneschi con le donne purtroppo ce ne sono tanti ma uomini determinati ad ucciderle, molto pochi. E a proposito di maltrattamenti, va detto che la donna maltrattata dal compagno ha oggi tutti dalla propria parte e può abbondantemente difendersi

sia per vie legali che economiche essendo di solito lavorativamente autonoma. Si, ci sono anche maltrattamenti psicologici, ma attenzione: la donna è brava quanto e più dell'uomo a maltrattare psicologicamente e con un'arma in più: un uomo separato, in Italia, resta di solito senza casa, senza soldi e senza figli e il tutto per decisione di un giudice; non è questa una forma estrema di maltrattamento legalizzato?

Oggi in Europa e America è in atto il tentativo di azzerare le differenze di genere tra uomo e donna (si spera lascino quelle anatomiche) e in questo contesto si trovano parole sacre in Occidente come "Parità di genere" e "Pari opportunità": purtroppo però si è notato che, nell'ambito dell'Unione Europea ad esempio, proprio nei Paesi (soprattutto in Nord Europa) dove si è raggiunta una maggiore parità di genere ci sono i più alti tassi di violenza sulle donne. Perché questo? Probabilmente perché la spartizione di ruoli, compiti e comportamenti tra uomo e donna, sulla base delle innegabili differenze fisiche, ormonali e psicologiche, ha consentito finora una convivenza e una collaborazione sinergica tra i due sessi, equilibrio che si rompe se si vuole creare un unico genere ibrido. E' cioè intuitivo che se la sera torna a casa una donna che ha fatto lo stesso lavoro di un uomo, con lo stesso livello di stress, di frustrazione, e (quasi) di testosterone, lo scontro violento e rabbioso è più probabile.

Nei piani della Natura, la spartizione dei ruoli sulla base delle diverse attitudini di maschio e femmina, serve anche per evitare conflitti e una donna con le doti tradizionali femminili di arrendevolezza, pazienza e accoglienza non è una donna frustrata, sottomessa e umiliata, tutt'altro: e' una donna felice di essere differente dall'uomo, che non si pone gli stessi traguardi del maschio perché è orgogliosa dei propri.

Nella storia dell'umanità, il rapporto tra uomo e donna è sempre stato una sinergia, una collaborazione e non un rapporto tra carnefice e vittima come si vorrebbe oggi insinuare e prova di ciò è che le donne hanno sempre avuto una vita media più lunga e più sana di quella dell'uomo e ancora oggi è così. Se non si fosse raggiunto un perfetto equilibrio di forze tra uomo e donna, se davvero l'uomo fosse un carnefice prevaricatore sempre vittorioso sulla donna, la biologia ci insegna che il genere femminile si sarebbe ormai estinto (e con esso la specie umana) mentre invece è vivo, longevo e in buona salute.

Un'ultima rassicurazione: dopo le tragiche uccisioni di Giulia e Vanessa sembra che ora per ogni donna vi sia un killer in agguato mentre i sottostanti dati ISTAT indicano che negli ultimi 8 anni i femminicidi compiuti dal compagno o ex compagno sono diminuiti (64) rispetto alla media dei 7 anni precedenti (67).

**Medico psicoterepeuta*

anno	Uomini uccisi	Donne uccise	Donne uccise dal compagno o ex
2016	251	149	76
2017	234	123	54
2018	212	133	73
2019	204	111	68
2020	170	116	67
2021	184	119	70
2022	196	126	61
2023	210	120	64

L'ANGOLO DELLO SPRITZ

di Giampaolo Contemori

Avete mai visitato la Certosa del Galluzzo?

Firenze è una città splendida, affascinante ma, come Venezia, nasconde nei suoi dintorni, perle di bellezza quasi sconosciute alla massa turistica che invade il centro. Anche Fiesole o piazzale Michelangelo fanno ormai parte del gran tour delle agenzie turistiche quindi da evitare!

Non rimane che spingersi più in là, prendere una di quelle strade ancora con i nomi dei consoli romani qui è la vecchia Cassia: dopo qualche chilometro ecco sul dorsale del Monte Acuto, nome roboante per una collinetta boscosa, l'imponenza della Certosa. Perdete un po' di tempo, andate fin lassù e vi ritroverete in un convento del quattordicesimo quindicesimo secolo, in un panorama che solo le colline toscane vi possono offrire, e con una storia di visitatori, artisti, papi, emozionante.

A tutto ciò pensava il dottor C, mentre si rinfrescava nelle ampie celle dei monaci, esplorava le camerette dei conversi, l'hortus conclusus , la chiesa barocca , con una guida narrante le ruberie napoleoniche; gli pareva di odorare il silenzio di quel luogo, di sentirselo addosso , con il profumo della mentuccia o delle siepi di rosmarino.

Riprese la sua via Appia , voleva trovarsi a Siena prima del tramonto, ma , fatti pochi chilometri , proprio lungo la strada un ampio piazzale di un bianco marmoreo abbagliante si estendeva e risaliva su, su , lungo una collina, quasi una cava di marmo apuano, ma simmetrica , come l'enorme concavità di un guscio di capa santa, e, come il carbonato del mollusco, segnata da lunghe striature longitudinali, una prospettiva inversa, che, da più vicino, il Nostro distingueva essere composta da lapidi , migliaia di lapidi, della stessa forma , alla stessa distanza, dello stesso lucore, con l'erba che alla stessa altezza,le circondava e tutto immerso in un profumo intenso di terra bagnata.

Scese dalla macchina ed entrò: una lapide ricordava 4402 soldati americani qui sepolti, soldati della quinta Armata, uccisi a gloria della pazzia umana. Aveva già visto altri cimiteri di guerra: Redipuglia, Cassino, il Montello, Pederobba, monumenti roboanti alle glorie patrie, soldati pietrificati nell'ultimo assalto, templi votivi, lampade eterne, orgoglio e gloria.

Qui solo tristezza e lontani canti d'uccelli : cominciò a camminare tra le lapidi , tutte uguali, in una simmetria che dava i brividi ; allora si accorse, guardando da vicino che, oltre ai nomi, c'era, in un angolo del marmo, il simbolo della religione : la Croce, la stella di David, la mezzaluna ; non c'era il campo dei Musulmani, degli Ebrei dei Cristiani (qui poi sarebbe stato un po' difficile distinguere tra cattolici, anabattisti, calvinisti , protestanti, ortodossi ironizzava il nostro) non una chiesa, non una moschea.

La morte li aveva tutti uniti e c'era voluta la guerra per renderli tutti uguali

"la morte o'ssaje ched'è? E una livella"

Ma adesso sono passati quasi ottanta anni da quei momenti, la lezione l'abbiamo imparata!

Pensava il dottor C

Domenica 26 novembre 2023 Gazzettino:

"Cimitero islamico, FDI frena Teso: non vogliamo trovarci con un minareto"
Il consigliere Muzzupappa si oppone al progetto di un cimitero musulmano a San Donà E parla di minareto. Ma sa cosa è un minareto? Ve lo immaginate un muezzin che sei volte al giorno lancia le sue lamentazioni ai suoi morti? perché non usare uno spazio dentro al cimitero? Perché non piangere e onorare assieme i nostri cari? Ricordate "a' livella": i morti sono tutti uguali e meritano tutti lo stesso rispetto,
Per capirlo ci vuole un'altra guerra?

Spritz del 10 dicembre
"Nomen omen"
Gli antichi Romani ci credevano, Noi spocchiosi moderni, un po' meno, certo che " Muzzupappa" mi dà da pensare, così sono riandato indietro nel tempo .
Passò i suoi guai Guido Tarlati vescovo di Arezzo, ghibellino d'acciaio, nemico mortale di papa Giovanni XXII che lo scomunicò e lo dichiarò eretico. Per dispetto il nostro vescovo incoronò re d'Italia l'imperatore Ludovico il Bavaro ma i suoi acerrimi nemici, gli Ubertini, sparsero la voce, una delle tante, che il nome del casato derivava dalle diverse tare genetiche che affliggevano la sua famiglia i Tarlati di Pietramala!
I signori di Firenze, invece, facevano, di casato, Palleschi (hanno sei palle nello stemma) nome un po' triviale, che pensarono bene di cambiare in Medici . Vi immaginate una regina di Francia Caterina Palleschi! Anche loro ebbero un nemico ben individuabile: i Pazzi.
E andando avanti nella Storia: chi poteva volare fin nelle Americhe se non un Colombo o far tagliare migliaia di teste in nome dello Stato se non Saint Just
E ai tempi nostri? Ecco un Lollobrigida che imita la sua omonima Lollo nazionale. Lei fermava le camionette dei Carabinieri mostrando le formosità, il nostro ferma i treni mostrando il tesserino da deputato.
L'ultimo che ho cercato di interpretare è Valdegamberi: il possessore è stato eletto consigliere regionale con 9762 preferenze. Già sindaco di Badia Calavena e presidente di qualche consorzio di bonifica (quei consorzi che dovrebbero impedire le esondazioni, ma che si fanno notare solo per le cartelle delle tasse) improvvisamente è entrato a gamba tesa sul femminicidio di Vigonovo. Fino ad adesso si era limitato ad attaccare la Nato, il Papa, l'Ucraina, troppo grandi anche per lui, ma adesso ha annusato la preda, la disgraziata sorella dell'uccisa, che oltre a perdere in alcuni mesi metà della sua famiglia viene accusata dal Nostro di vestire non in maniera adeguata. Ho letto gli articoli di Valdegamberi, e mi trovo anche d'accordo in alcune sue posizioni, ma perché perdersi in una polemica stupida con accuse velate di satanismo? Val –dei –gamberi stai tornando indietro nella storia? Dove eri sindaco non accoltellano le donne per gelosia, ma le mettono direttamente al rogo per stregoneria? A proposito, gli abitanti di Badia Calavena, i suoi elettori, si chiamano Badioti

SI STAVA LAUREANDO PER PRIMA

di Antonella Debora Turchetto*

Non tutti i matti portano il cappello da Napoleone in testa, così come vengono rappresentati nelle vignette della settimana enigmistica. Gli uomini che uccidono le donne (reato specifico: Femminicidio) spesso sono semplicisticamente definiti "nervosi", "troppo gelosi" e al massimo "hanno qualche problema psichico". Alle generiche spiegazioni attribuite per questi delitti vorrei aggiungere la " motivazione " dell ' omicidio della ventiduenne Giulia, a Padova. Pare che l'ultima goccia che ha fatto esplodere la furia omicida del giovane sia stata l'imminenza della laurea di lei, mentre lui era ancora nel magma degli studenti sperduti. Risulta che, in qualità ex fidanzato e poi rancoroso amico, si fosse prodigato accompagnando la ragazza ad organizzare i festeggiamenti per laurea imminente. Dicono i testimoni che, stranamente, i piatti del menù siano stati scelti solo da lui. Lei stava muta e sguardo a terra. Lo voleva risarcire? Consolarlo perché lui era rimasto indietro nella vita?

Inaccettabile per me il comportamento di queste eterne accuditrici del fragile maschio narciso, dal quali non sanno mai allontanarsi, anzi, fuggire a gambe levate. Run for your life, si dice nei film di guerra.

Invece non si accorgono di quanto questo tipo di partner sia invidioso, prepotente e manipolatore al punto di far sentire in colpa e " sbagliata" la donna solo perché è più brava di lui. Non percepiscono la sua rabbia covata e accumulata nell'animo, laddove dovrebbero fiorire sentimenti d' amore. Ai miei tempi, con la novità delle classi miste, in maniera molto più blanda, c' era comunque un accenno a questo clima: le brave erano "Secchione" mentre i maschi bravi erano "Bravi e Fighi ". Non erano affatto sportivi nel riconoscere le abilità nella compagna di classe femmina.

Ed era solo l'inizio….

**Medico Ginecologa Psicoterapeuta*

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

BREVI

da Mazzariol Giuseppe

IN UN PAESE DEL PADOVANO "GESU'" DIVENTA "CUCU'"

Nella scuola elementare "De Amicis" di Agnana, in provincia di Padova, le insegnanti, ritenendo di non mettere a disagio alcuni alunni di religione diversa da quella cattolica, in preparazione della annuale recita e festina natalizia, hanno modificato il testo della canzoncina che generalmente si canta in questa occasione, censurando il nome "GESU'" e facendolo diventare "CUCU'". Naturalmente, questo assurdo senso di rispetto verso alcuni alunni di religioni e culture diverse ha scatenato una rivolta dei genitori autoctoni che ha costretto la direzione della scuola e le stesse insegnanti a fare una immediata retromarcia.

Alla fine, alla presenza anche di parenti di alunni musulmani, la festicciola è andata a buon fine e le canzoni natalizie sono state le solite, ispirate alla nascita del Redentore, evidenziando come la scuola debba insegnare a valorizzare le tradizioni culturali del nostro Paese, insegnando nel contempo i valori dell'inclusione, dell'accoglienza e del rispetto reciproco. D'altro canto nessun testo natalizio offendeva la sensibilità di altre religioni, anche perché non si è trattato di una preghiera imposta a bambini di altra fede, ma soltanto di un testo musicale. Certo, che se si va avanti di questo passo, va a finire che anziché promuovere una cultura del rispetto, si corre il rischio di promuovere un senso di disagio nei confronti della nostra identità e delle nostre tradizioni.

UN CIMITERO PER DEFUNTI ISLAMICI A SAN DONA' DI PIAVE

Un cimitero a San Donà di Piave, per islamici residenti nei paesi del Veneto orientale? Da giorni si legge sulla stampa cartacea, oltre che essere motivo di dibattiti televisivi, la notizia che il Sindaco di San Donà di Piave ha deciso di creare un cimitero per i defunti delle comunità mussulmane insediate nei paesi Nord Orientali.

Questa decisione del Sindaco sandonatese è stata presa a seguito di una richiesta del Presidente dell'Associazione "La Mezzaluna" di San Stino di Livenza, che da anni tiene i rapporti tra le istituzioni locali e le comunità musulmane dei marocchini, bengalesi, albanesi, kosovari, nigeriani e senegalesi, residenti nei paesi del nord orientale. Il presidente di questa associazione ha accolto con grande entusiasmo questa decisione del primo cittadino di San Donà di Piave ed ha espresso stima nei suoi confronti poiché ha dimostrato di avere una mentalità aperta che rispetta gli stranieri residenti nel territorio da lui amministrato. Purtroppo, da forze politiche diverse da quelli ora presenti a San Donà di Piave, sono piovute critiche a non finire.

Ma esiste un motivo politico per approvare o negare iniziative come questa?

Tutti ricordiamo i versi del noto carme foscoliano "dei Sepolcri" e penso che i governatori sandonatesi siano stati spinti a prendere questa decisione non da motivi contingenti. Il comune di san Donà di Piave conta più di quarantamila residenti di cui più di un migliaio sono di fede islamica.

Attualmente un musulmano che muore a San Donà di Piave può venire sepolto soltanto o a San Stino di Livenza o a Sindacale (Concordia Sagittaria) o a Marghera.

La decisione del Sindaco sandonatese è una iniziativa di grande civiltà!!!

NON C'E' PACE IN MEDIO ORIENTE ANCHE PAPA LUCIANI, GIOVANNI PAOLO I, NEL 1978 PREGO' PER IL MEDIO ORIENTE

A pochi giorni dalla sua elezione a Pontefice, papa Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani, domenica 10 settembre 1978, da Piazza San Pietro, all'"Angelus Domini", invitava il mondo a pregare per la pace in Medio Oriente, poiché in quella giornata, a campo David, in America, il presidente USA Carter, quello egiziano Sadat e il primo ministro isreliano Begin, si erano riuniti per lavorare per la pace in Medio Oriente. *"…Adesso, se permettete, vorrei invitarvi ad unirvi alle mie preghiere, per una intenzione che mi sta molto a cuore. Voi avete saputo dalla stampa, dalla televisione, che oggi, a Camp David, negli Stati Uniti, comincia un'importante riunione tra i governanti d'Egitto, Israele e Stati Uniti, per trovare una soluzione al conflitto del Medio Oriente. Questo conflitto, che dapiù di trent'anni si combatte sulla terra di Gesù, ha già causato tante vittime, tante sofferenze, sia fra gli arabi, sia fra gli israeliani e come una brutta malattia ha contagiato i Paesi vicini. Pensate al Libano, un Libano martire, sconvolto dalle ripercussioni di questa crisi. Per questo, quindi, vorrei pregare, insieme, per la riuscita della riunione di Camp David: che queste conversazioni spianino la via ad una pace giusta e completa. Giusta, cioè con soddisfazione di tutte le parti in conflitto. Completa, senza lasciare irrisolta alcuna questione: il problema dei Palestinesi, la sicurezza d'Israele, la città santa di Gerusalemme.*

Preghiamo il Signore di illuminare i responsabili di tutti i popoli interessati, perché siano lungimiranti e coraggiosi nel prendere le decisioni che devono portare la serenità e la pace in Terra Santa e in tutto il mondo d'Oriente."

Purtroppo, a distanza di 45 anni, la situazione non è cambiata, anzi, mi permetto di dire "peggiorata", soprattutto con gli ultimi accadimenti atroci verificatosi il 7 ottobre 2023 e l'inizio di una nuova guerra che non fa intravvedere una vicina tregua e … anche le parole, le suppliche e le preghiere di papa Francesco, costituiscono per il momento "voci che gridano nel deserto".

CANTO GREGORIANO: NUTRIMENTO PER L'ANIMA

di CiBi

Tutto è cominciato nel 2020 durante il primo lockdown quando non sapevo bene che fare in casa e mi sono messa ad ascoltare musica dal computer e non so come sono arrivata ad ascoltare dei Canti Gregoriani che mi hanno colpito in modo particolare e più li ascoltavo più li percepivo come un inatteso nutrimento per la mia anima.

Ho pertanto approfondito la questione scoprendo a cosa servono le frequenze del solfeggio armonico; ho letto del monaco Paolo Diacono che visse nell' VIII secolo e che scrisse l'inno a S. Giovanni Battista e da cui si ricavarono le prime sei note musicali UT RE MI FA SOL LA. Questo inno fu poi reso noto da un altro monaco Guido d'Arezzo che visse intorno all'anno 1000.

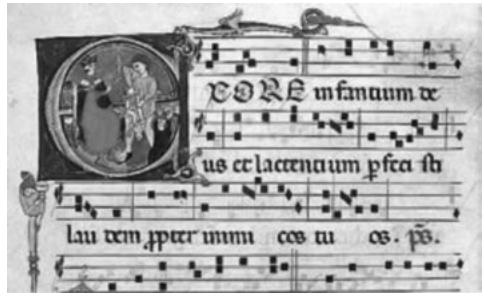
Queste speciali frequenze sonore (il cui uso, ho letto, risale al 7000

a.c.) furono adottate dalla Chiesa fin dall' VIII secolo per uno scopo profondamente spirituale. La gente che andava a Messa cantava in coro, a quel tempo solo in latino, usando l'antico linguaggio e in questo modo si creava una vibrazione risonante molto potente. Tramite questi canti e le loro tonalità speciali, durante le Messe religiose, venivano impartite enormi benedizioni spirituali. Nei secoli a seguire la Scala Solfeggio venne modificata, come sappiamo, e questi cambiamenti hanno significativamente alterato le frequenze cantate dalle masse indebolendo l'impatto spirituale degli inni della Chiesa. Poiché la musica ha una risonanza matematica, le frequenze sono in grado di ispirare spiritualmente l'umanità ad essere più "simile a Dio". L' aver cambiato l'intonazione dei cori e di conseguenza le frequenze sonore ha alterato il pensiero collettivo e forse favorito un allontanamento dell'umanità da Dio. In poche parole, ogni volta che oggi cantiamo o ascoltiamo un salmo è musica per le nostre orecchie ma era stata concepita e creata per essere musica per la nostra anima. Il Canto Gregoriano è anonimo, non è legato al nome e all'ego di un compositore. In esso ogni uomo può riconoscersi come se fosse la propria personale preghiera e in esso la comunicazione con il divino è diretta, priva di intermediazioni. Il Canto Gregoriano è un canto per l'anima, è un dono per l'umanità.

Allo scopo di elevare le coscienze sarebbe bello portare, iniziando pian piano all'interno delle Chiese veneziane degli appuntamenti fissi di ascolto di Canti Gregoriani coinvolgendo i parroci ad annunciare le motivazioni di questo ascolto.

Le Chiese che non si possono permettere dei veri cori potrebbero comunque diffondere tramite impianto audio queste musiche registrate facendo affidamento appunto sui parroci per la "pubblicizzazione" degli eventi.

Io ci sono arrivata per "caso" ma credo che tante altre persone potrebbero essere sensibilizzate. Come inizio consiglio l'ascolto di un brano intitolato "O Filii et Filiae" che è uno splendido Alleluia.

Buon Ascolto!

RIFLESSIONI

di M.M.

In ospedale

Zia Ilde si è sentita una principessa: ha subìto l'intervento che la preoccupava, ma che è stato indolore e, deve dire che anche l'accoglienza è stata molto gentile: "Mi hanno accompagnato fino al lettino, mi hanno fatto qualche domanda sul pregresso della malattia, ma io avevo portato tutte la documentazione, dalle varie impegnative ai referti. Mi hanno detto che ero molto diligente" confida a zia Egle. Poi, l'anestesia, il taglio e cucito a regola d'arte; alla fine dell'operazione l'hanno riaccompagnata sorreggendola, per timore di uno svenimento, o giramento di testa, ma lei, si sentiva in forze. Dopo alcuni giorni la rimozione dei punti di sutura: nessun dolore. "Tutto è bene quel che finisce bene" – sussurra zia Egle, che aggiunge in modo pessimista: "… fino alla prossima volta".

Zia Ilde soffre di crampi alle gambe che pare siano dovuti alle statine che assume per evitare il colesterolo, ma se non prendesse quel farmaco, che ha, come tutti i farmaci, gli effetti collaterali, il colesterolo cattivo potrebbe causarle danni più seri e gravi, dunque pazienza. E così alla sera prima di addormentarsi, evita di stiracchiarsi, per far sì che l'alluce non si irrigidisca e si tirino i nervi afferenti, o si irrigidiscano i muscoli dei polpacci.

Ma, mentre si concentra su questo, il crampo prepara la sua offensiva, e così mentre zia Ilde sta per addormentarsi, convinta di averla 'scapolata', tac, un dolore e un irrigidimento la riportano alla dura realtà. Ahi, ahi, esclama, massaggiandosi la gamba finché il muscolo si rilassa e il forte dolore passa, dolore che permane per qualche giorno, quando cammina. "Eh, la vecchiaia…" borbotta zia Egle, facendo così irritare ancor più zia Ilde.

I soliti nonni

E ci sono i nonni che hanno accompagnato il nipotino alla Basilica della Madonna della Salute, dato che i figli sono al lavoro: il nonno ha in mano uno stecco con lo zucchero filato che di nascosto assaggia, con 'impetolamento' sulla barba bianca e conseguente sguardo di riprovazione della nonna; la nonna ha in mano il palloncino a forma di cavallo gigante, che trattiene fra le braccia, per non far sembrare che è lei a divertirsi con il cavallo volante; il bimbo succhia un dolcetto, ogni tanto imboccato di zucchero filato dal nonno, con "impetolamento" del naso, del cappottino e del cappellino del piccolo. Altro sguardo di riprovazione della nonna. Ma sono tutti contenti, "imbalsamai" guardando il bimbo.

(riproduzione riservata)

ULTERIORI NEWS SU PAPA PIO X, GIA' PATRIARCA DI VENEZIA, DOPO IL RECENTE ARRIVO DELLE SUE SPOGLIA NELLA TERRA VENETA

di Giuseppe Mazzariol

Su Papa Pio X, durante la sua recente " peregrinatio corporis" nel territorio veneziano, sono state scritte e descritte tutte le tappe della sua vita.
E' desiderio di questo sodalizio aggiungere ulteriori notizie attinenti alla sua vita, ma collegate proprio con questa Arciconfraternita, negli anni in cui era Patriarca di Venezia.
L'Arciconfraternita di San Cristoforo e della Misericordia a fine '800, per le officiature in cimitero si serviva della Cappella Emiliana, malgrado avesse inoltrato più volte domanda alla Municipalità per costruirne una.
Nel frattempo però il Comune, nel 1876, portò a termine nel centro del cimitero, la costruzione di una Cappella che, a prima vista, poteva sembrare più una cella mortuaria che un edificio di culto.
L'Arciconfraternita propose al patriarca dell'epoca, card. Domenico Agostini, di appoggiare la richiesta del sodalizio al Comune di Venezia per poter usare la neo Cappella per le celebrazioni liturgiche in cimitero.
Questa proposta però non venne accettata dal patriarca Domenico Agostini perché, a suo avviso, non poteva essere usata al culto per ragioni di rito, trovandosi l'altare tra le due porte.
Trascorsero alcuni anni e nel 1585 l'Arciconfraternita ritornò alla carica chiedendo questa volta l'appoggio al patriarca succeduto ad Agostini, Giuseppe Sarto, il quale acconsentì che potessero essere celebrate liturgie purchè nel corso delle officiature venisse chiusa la porta posteriore.
Il Comune annuì alla richiesta e con decreto del 19 dicembre 1895 concesse la Cappella in uso perpetuo all'Arciconfraternita, nell'intesa che detto luogo di culto dovesse servire anche per la cittadinanza e venisse acquistato l'uso perpetuo di sei tombe che si trovavano all'interno di essa.
Il 16 maggio 1896 il Patriarca Sarto benedì la Cappella dedicandola al Santo Patrono Cristoforo e consacrando l'altare.
Prima di giungere a Venezia, da dove proveniva Giuseppe Sarto?
Alla scomparsa del patriarca Domenico

Agostini il governo italiano, al sentore della nomina di Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova, a patriarca di Venezia, inizialmente rifiutò il proprio "exequator" asserendo che la nomina spettava al re e che, peraltro, la scelta di Giuseppe Sarto era stata fatta su pressione dell'Impero austro-ungarico.
Giuseppe Sarto dovette attendere ben 18 mesi prima di poter assumere la guida pastorale del Patriarcato di Venezia.
Con la nomina a Patriarca di Venezia egli ricevette pure la "berretta cardinalizia" nel Concistoro del 12 giugno 1893.
I rapporti dell'Arciconfraternita con il Patriarca card. Giuseppe Sarto furono dei migliori e anche dopo, durante il suo Pontificato, i contatti non si affievolirono, ma rimasero come prima, tant'è che il Sodalizio custodisce gelosamente in un armadietto – teca alcuni doni ricevuti da Giuseppe Sarto, come Papa Pio X.

CRISTO AGISCE ANCORA

di don Diego Sartorelli

Avete mai provato a chiedere a qualcuna delle persone con cui avete più confidenza quanti e quali siano i sacramenti? Io l'ho fatto molte volte con i bambini del catechismo e le risposte sono state sempre molto interessanti e purtroppo quasi mai esatte. Non vorrei essere indiscreto, ma proverei a fare la stessa domanda anche a voi, lettori affezionati.
Circa il numero partiamo da quanto è stato stabilito dal Concilio di Trento nel 1547: essi sono sette, né di più né di meno. Ed è comunque un numero significativo, carico di una valenza simbolica che trae origine dal valore che il numero sette esprime nel linguaggio biblico ovvero quello della pienezza, della completezza. In altre parole i sacramenti sono sette perché sono tutti quelli che ci occorrono. Nel linguaggio ecclesiale contemporaneo il termine "sacramento" viene usato con più libertà, per questo sentiamo parlare della Chiesa o della proclamazione della parola di Dio o di molte altre realtà come di sacramenti. Fermiamoci per ora ai sette. Quali sono? Sicuramente quelli che iniziano alla vita cristiana: il battesimo, la crismazione o confermazione e l'eucaristia. Poi quello che ci riconcilia con Dio ovvero la penitenza o confessione. Quindi quelli che esprimono una particolare vocazione nella Chiesa, ovvero il matrimonio e l'ordine sacro ed infine, per chi soffre nel corpo, l'unzione dei malati.

Chi li conosceva tutti vuol dire che è stato attento alle lezioni di catechismo, chi invece se ne era perso qualcuno o pensava ad altri lo invito a leggere i prossimi numeri de "Il messaggio" in cui cercherò di illustrali uno per uno.
Permettetemi però ancora una parola su un aspetto più generale. Come abbiamo visto ogni sacramento è legato tanto ai momenti particolari della nostra esistenza da cristiani quanto alla vita quotidiana. Si tratta perciò di gesti molto diversi tra di loro, uniti però da un unico denominatore comune e cioè dal fatto che tutti e ciascuno rendono presenti ed attuali i segni che Cristo ha compiuto nei giorni della sua vita terrena. L'annuncio della salvezza per tutti e il dono della conversione, l'invio e il battesimo nello Spirito santo e la santificazione delle nozze, la

costituzione di apostoli e discepoli e la vicinanza ai malati nel corpo e nello spirito costituiscono le azioni che nei Vangeli vengono più frequentemente attribuite a Gesù. Esse diventano per noi attuali grazie al compimento del mistero pasquale. Cristo infatti risorto dai morti non muore più e non solo intercede presso il Padre a nostro favore, ma è con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo, continuando, per mezzo del suo corpo mistico che è la Chiesa, la sua azione redentrice a favore di tutta l'umanità. Tra Chiesa e sacramenti esiste dunque una strettissima relazione. Non c'è Chiesa senza i sacramenti né altrettanto esistono sacramenti senza la Chiesa. Essi costituiscono dunque il cuore vitale e pulsante della comunità dei discepoli di Gesù, senza il quale essa si ridurrebbe ad un circolo benefico. I sacramenti invece, lungi dall'essere delle semplici benedizioni, hanno per obbiettivo quello di renderci sempre più conformi al nostro Signore, innalzando la nostra umanità ad una dignità più alta, quella di figli di Dio.

MALATTIE RARE: AMBITO D'AZIONE DEGLI "OBIETTIVI DI PIANO"

Il 19 ottobre 2023 si è celebrata la giornata internazionale di sensibilizzazione promossa dalla **International Niemann-Pick Disease Alliance (INPDA) dedicata alla malattia di Niemann-Pick: un gruppo di patologie ultra rare caratterizzate dalla carenza dell'enzima sfingomielinasi acida (malattia di Niemann-Pick di tipo A e B) o da un difetto nel metabolismo cellulare del colesterolo** (malattia di Niemann-Pick di tipo C). In entrambi i casi, si tratta di patologie croniche e degenerative, causate da mutazioni genetiche che si trasmettono dai genitori ai figli, che possono esordire sia in età pediatrica che adulta, con sintomi di gravità ampiamente variabile.

Un importante incontro scientifico internazionale, sempre promosso dall'INPDA[1], si è svolto dal 10 al 13 novembre 2023 a Terragona in Spagna per fare il punto sullo stato dell'arte della ricerca mondiale, sugli studi clinici in atto e sui futuri progetti internazionali.

Un primo obiettivo è quello di ridurre il ritardo diagnostico: promuovere studi di screening neonatale affinché possa essere inserita la malattia nel pannello di screening neonatale esteso ad oggi in vigore solo in Italia grazie alla legge 167/2016. Ancor più poi che il 14 novembre scorso, l'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) ha reso disponibile anche in Italia olipudasi alfa, la prima e unica terapia enzimatica sostitutiva specifica per il trattamento delle manifestazioni non neurologiche del deficit di sfingomielinasi acida (ASMD) in pazienti pediatrici e adulti.

Un secondo obiettivo è di incrementare i Centri di riferimento per la Niemann-Pick.

A tal proposito, in Italia, con l'accordo in Conferenza Stato-regioni del 9 novembre 2023 n. 266/CSR è stato definito,

[1] che vede l'Associazione Italiana Niemann-Pick tra i suoi soci fondatori è composta da 24 organizzazioni nazionali, tra cui quelle di Argentina, Australia, Brasile, USA, Canada e Cina.

su proposta del Ministero della Salute, in merito al Fondo Sanitario Nazionale 2023-2024, la ripartizione del finanziamento destinato all'attuazione del "Piano nazionale malattie rare 2023-2026" unito al "Riordino della rete nazionale malattie rare", entrambi oggetto di Accordo in Conferenza Stato-regioni in data 24 maggio 2023 (Rep. Atti n. 121/CSR).

I finanziamenti vincolati dall'accordo n. 266/CSR del 9 novembre 2023 verranno distribuiti alle regioni per raggiungere i seguenti obiettivi:

1. Recepimento con atto formale del Piano nazionale malattie rare (PNMR) e del documento di riordino della rete (entro gennaio 2024);
2. Approvazione con atto formale dei Centri di eccellenza, di riferimento e di coordinamento che svolgano i compiti e le funzioni stabilite dal Documento di riordino della rete nazionale malattie rare (entro gennaio 2024);
3. Relazione finale riassuntiva, corredata da dati, delle attività svolte dai Centri di eccellenza, di riferimento e di coordinamento appartenenti alla Rete nazionale malattie rare (entro gennaio 2025), con particolare riferimento a:
   - numero dei pazienti che hanno ricevuto diagnosi di malattia rara in ciascun Centro di riferimento individuato,
   - numero dei piani terapeutici assistenziali personalizzati, con durata massima annuale e comprendenti i trattamenti e i monitoraggi di cui la persona affetta dalla specifica malattia rara necessita
   - corretta alimentazione del registro nazionale delle malattie rare.

La mancata realizzazione degli obiettivi comporta la mancata erogazione delle relative quote spettanti ed il recupero della eventuale quota già erogata e conseguenza la perdita della competenza delle quote spettanti che saranno redistribuite alle regioni che hanno ricevuto la valutazione positiva.

Un passo avanti sull'organizzazione strutturale della rete delle malattie rare che però necessita di un effettivo collegamento al territorio per una presa in carico globale non solo data dal Centro di riferimento, ma dal territorio dove vive la persona affetta e la sua famiglia.
Un prossimo passo è la realizzazione di "percorsi strutturati" per il trasferimento delle conoscenze dai centri di riferimenti alle "case di comunità", così definite dal DM 77/2022.
Ci si auspica che delle nove case di comunità in programma nel Veneto, almeno una, due o al massimo tre, vengano strutturate per il monitoraggio dei bisogni assistenziali complessi delle persone affette da malattie rare, con agende dedicate e servizi specialistici per un monitoraggio continuo ed appropriato onde evitare di dover continuamente rivolgersi al centro di riferimento spesso lontano da dove vive il paziente affetto da malattia rara. Ancor più che oggi è possibile grazie all'innovazione tecnologica e all'applicazione della DGR 717 del 22 giugno 2023 (del Veneto) "LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER L'EROGAZIONE DI PROTESI, ORTESI E AUSILI IN ASSISTENZA PROTESICA: PERCORSI ORGANIZZATIVI E CLINICO-ASSISTENZIALI", in special modo dando rilevanza al "Piano Riabilitativo-Assistenziale Individuale", Allegato A1.

Pertanto, è fondamentale continuare a sostenere la celebrazione della "Giornata delle malattie rare" per ottenere un accesso equo alla diagnosi, al trattamento, all'assistenza e alle opportunità sociali.

CONDIVIDI I TUOI COLORI!

è il messaggio chiave per la Giornata delle Malattie Rare 2024

*Presidente Onorario
di UNIAMO FIMR aps ets
Associazione Rete Malattie Rare odv ets
Caregiver esperto in Tecnologie
Digitali per la Salute

POVERI SI NASCE... MA SI PUO' DIVENTARE!!!

di Giuseppe Mazzariol

Il problema "POVERTA'" è sempre esistito e l'atto di dar da mangiare a chi ne ha bisogno costituisce un valore molto antico, diffuso in tutte le culture, perché ha un richiamo diretto al valore della vita.
Costituisce anche una delle "Opere di Misericordia" indicate da Gesù nel Vangelo secondo Matteo, per esprimere e per trovare il perdono per i nostri peccati ed entrare quindi nel Regno dei cieli.
Peraltro, l'appartenenza di questo sodalizio alla Confederazione delle Confraternite di Misericordia italiane si rifà al suo fondatore, San Pietro Martire, che nel 1244 fu colui che diede alla prima "Misericordia" in Firenze, la solidità dell'istituzione.
A questo punto, però, è da distinguere chi nasce povero e, difficilmente diventerà ricco, da chi povero lo diventa nel corso della vita.
"Chi nasce povero non muore ricco" recita un vecchio proverbio che proviene dal mondo contadino e dalla saggezza popolare. Sta infatti ad indicare la differenza e la distanza tra ricchi e poveri e di come, per quest'ultimi, sia molto difficile diventare più facoltosi, cosa che invece è possibile per i primi.
Il problema attuale della povertà si allaccia, purtroppo, al vertiginoso aumento del costo della vita. Sempre più famiglie e anziani vivono il problema della povertà, della povertà sociale.
Ci sono trenta giorni al mese per mangiare almeno una volta al giorno, ma gli stipendi e i salari da fame praticati a numerose categorie di cittadini, il pagamento delle bollette per le principali utenze, il caro-affitti per l'abitazione e le spese per l'acquisto di generi alimentari indispensabili alla sopravvivenza sono le cause della creazione dei "nuovi poveri".
Ultimamente anche il Covid ha contribuito e acutizzato malesseri sociali e creati nuovi poveri.
Ecco allora il ricorso, ove esistono già, alle "mense per i poveri" sia di un tempo che per quelli di nuova creazione.
Il Covid però ha spaventato anche i volontari che offrivano il loro servizio in queste mense, malgrado fossero bardati con guanti e mascherine, tant'è che si sono viste

sorgere le così dette “mense take away”.
Da tener presente che nei centri commerciali e nei supermercati ogni giorno avanzano quintali di cibo che se non viene consumato nel giro di un paio di giorni dovrà essere buttato.
Proprio per questo infame sperpero in numerose città è scattata la “lotta allo spreco”.
Il recupero del cibo non consumato è una delle modalità più utilizzate per sostenere le mense dei poveri e per combattere il continuo sperpero alimentare.

Anche a Venezia e Mestre esistono, a cura della CARITAS, delle mense per queste categorie di bisognosi. A Venezia, nelle vicinanze dell’Arsenale, ne esiste una, frequentata peraltro da persone molte dignitose e il movimento giornaliero è alquanto contenuto.
A Mestre, tenuto conto della frequenza superiore alla mensa veneziana, ne esistono già due: Ca’ Letizia in -via Querini e quella dei Frati Cappuccini, nella omonima via. Proprio per la maggior affluenza è impensabile che di tanto in tanto non si verifichi qualche problemino.
Però bisogna scindere i problemi che scaturiscono dagli abituali frequentatori da quelli causati dai tossicodipendenti che, purtroppo, di giorno e di notte invadono qualsiasi via della città, stesi sui marciapiedi, ed entrando perfino negli ingressi dei grandi condomini, scavalcando cancelli e recinzioni. Da qualche anno però il problema delle mense dei poveri a Mestre, è diventato una “lotta alle mense” in quanto le due succitate sorgono ai bordi di vie centrali.
I poveri danno fastidio, non è gradita la loro presenza nelle vie ove sorgono negozi di un certo tono o ingressi di condomini signorili. I poveri che si recano nelle mense a precisi orari non sono da confondere con quei poveracci, distesi a terra perché drogati fino alla punta dei capelli.
La “lotta” deve essere rivolta a questa categoria di disadattati o, meglio, a chi fornisce loro la droga, ma questo è un altro grosso problema!
Le istanze che più volte vengono rimesse alle autorità civili e di polizia locale contro le mense site in Mestre sono sottoscritte da chi mangia due volte al giorno, da chi ha la fortuna di avere un lavoro retribuito dignitosamente e da chi è ancora proprietario dell’appartamento abitato.
NO, i poveri non possono calpestare quelle strade, devono frequentare mense lontane dai centri abitati, in modo da rendere ancor più difficoltoso l’accesso a questi refettori.
E allora mi viene in mente il famigerato decreto napoleonico del 1807 che vietava l’esistenza dei cimiteri nei centri abitati, “per motivi igienico- sanitari”, adduceva a quel tempo l’imperatore dalla mano nascosta.
Ah, dimenticavo, eravamo all’inizio dell’800 e si respirava aria di illuminismo!!!

ANDAR PER MUSEI E MOSTRE

di M. M.

CA' PESARO

"Il ritratto veneziano dell'Ottocento" a cura di Elisabetta Barisoni (responsabile della Galleria) e Roberto De Feo, è il titolo della straordinaria mostra allestita a Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte moderna, aperta fino al 1. aprile 2024, che vuole raccontare il primo secolo dell'età contemporanea, che a Venezia si conclude con la caduta della Serenissima a cui segue la Restaurazione, il Risorgimento e l'Unità d'Italia.

E' un'esposizione che conta ben 166 opere di 52 artisti, già della mostra originale di Nino Barbantini (1884-1952), primo Direttore delle Galleria di Ca' Pesaro, allestita 100 anni fa. Altre opere devono essere ritrovate (da collezioni private o musei). Attualmente, in seguito a un lungo lavoro di studio e ricerca condotto dai curatori per ricostruire quel progetto, si sono sviluppati nuovi contributi, tra cui riattribuzioni – con 11 nuovi autori – e schede scientifiche – 279 per 60 artisti.

Quattro le sezioni in cui è suddivisa la mostra, dal Congresso di Vienna (1815) fino all'unità d'Italia (1861), che propone celebri artisti quali Hayez, Matteini, Lipparini, Grigoletti, Molmenti, Schiavoni: una ritrattistica di immagini di famiglia, di intellettuali, di artisti, di patrioti, di donne (alcune artiste).

Il ricco catalogo riporta i ringraziamenti del Sindaco Luigi Brugnaro per coloro che, "a diverso titolo, hanno messo a disposizione le opere, le conoscenze, e hanno contribuito al progetto". Maria Cristina Gribaudi, a sua volta, ha espresso l'augurio che, oggi, a un secolo di distanza le opere "siano ancora capaci di affascinare e stupire il pubblico".

La rassegna vuole essere un'occasione di esporre e rivedere le collezioni dell'Ottocento, ha spiegato Barisoni, inoltre consente di individuare le novità di molti artisti riattribuendo la paternità di alcune opere, oltre a un ripensamento delle collezioni ottocentesche conservate nei musei coinvolti per prestiti e informazioni.

Roberto De Feo ha concluso dicendo che la mostra che Barbantini realizzò nel 1923

"restò un capitolo fondamentale della storia dell'arte veneziana, prima di tutto perché innovativa. Confidiamo anche noi di averne non indegnamente seguito l'esempio".
Sono stati, inoltre, avviati laboratori e attività per la scuola per le famiglie, per gli adulti.

GIORNATA DELLA MADONNA DELLA SALUTE 2023

Giornata della Madonna della Salute: tradizione che i veneziani non tradiranno mai, sincera devozione, annuale pellegrinaggio con il Patriarca e i giovani, da campo San Maurizio alla Salute con il gruppo musicale The Sun; molto sentita la preghiera collettiva e individuale, perché la Madonna mantenga in salute tutti coloro che si amano (oggi siamo buoni: che stiano bene anche gli altri, nemici, avversari, malevoli, supponenti, cattivi). Messa solenne, il Patriarca benedice la folla, l'arrivo del Sindaco con le altre autorità civili e militari del territorio, i rappresentanti delle Scuole Grandi e degli Ordini Cavallereschi. E una folla immensa. Nei discorsi l'attenzione "al riconoscimento del valore della donna e della dimensione femminile come elemento in grado di disegnare in modo più articolato e vero le istituzioni, i ruoli, le relazioni ecclesiali e sociali" (nell'omelia del Patriarca).
"Il ruolo della donna è centrale all'interno della società e i fatti attuali di cronaca devono aiutare gli uomini a capire questo" (il sindaco nel suo discorso di saluto).

BIENNALE

La 18. Mostra Internazionale di Architettura si è chiusa il 26 novembre. I dati parlano di un grande successo: 285mila biglietti venduti, 14.150 presenze durante la pre-apertura.
Da tenere presente le "Edizioni La Biennale di Venezia. A più libri più liberi" Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria. Per il terzo anno consecutivo la Biennale è stata presente con un proprio stand tra il 6 e il 10 dicembre presso "La Nuvola" a Roma.
Del volumetto "74-78 Lorenzo Capellini. Un racconto fotografico", ne hanno parlato Roberto Cicutto, presidente Biennale, Debora Rossi responsabile dell'Archivio, Elisabetta Rasy e l'autore.
Molto apprezzato quest'anno il catalogo e la guida breve della 18. Mostra Internazionale di Architettura "The Laboratory of the Future" a cura di Lesley Lokko (circa 10mila volumi venduti)

NATALE 2023

Presepi di legno, carta, cartone, sassi, vetro, acrilico all'insegna di creatività, fantasia, arte.
Per valorizzare la magia del Natale, il Comune di Venezia, il Patriarcato, la Fondazione Musei Civici, la Rete delle Biblioteche, il Comando Regionale della Guardia di Finanza, l'Università di Ca' Foscari, lavorando in sinergia, hanno promosso e organizzato un percorso molto suggestivo di eventi e di presepi: dalle quattordici opere in otto musei di Muve, ai settanta presepi realizzati nelle parrocchie e dalle associazioni del territorio, oltre a conferenze, approfondimenti, mappe interattive un sito internet dedicato. (www.comune.venezia.it/it/content/presepi). La città si è adornata con un bellissimo albero di Natale, allestito in Piazzetta San Marco, luminoso e allegro, con piattaforma riflettente, meta di veneziani e visitatori, fotografato da migliaia di persone: viaggerà virtualmente in tutto il mondo.
Tra le varie iniziative, l'allestimento di dodici lampadari d'artista di vetro sotto le volte delle Procuratie Vecchie (che si estendono per 152 metri dalla Torre dell'Orologio verso l'Ala Napoleonica con un porticato di 50 arcate), ad opera di otto fornaci muranesi "Murano illumina il mondo", progetto espositivo promosso da "Venice Glass Week" e Comune di Venezia.

“In questo periodo l’invito di Papa Francesco a celebrare il presepe diventa per tutti credenti e non, un’opportunità unica di ritrovarsi, condividere momenti speciali e lasciarsi avvolgere dalla bellezza di queste opere uniche che trasmettono un messaggio di amore, speranza e pace” ha sottolineato con soddisfazione l’assessore Paola Mar.

Anche Maria Cristina Gribaudi, presidente Fondazione Musei Civici di Venezia ha parlato del tema della natività che ha sempre ispirato gli artisti ribadendo come “l’arte sia il più efficace comunicatore universale”.

Il Patriarcato, tramite don Marco Zane, ha invitato i fedeli a inviare la foto del proprio presepe alla mail info@genteveneta.it

Questo il nostro Natale. Un pensiero va a coloro che, invece, stanno soffrendo, dalle terre martoriate dalla guerra, agli ospedali luoghi di dolore, alle tristissime migrazioni, all’incerto futuro per le nuove generazioni. Nella speranza di conclusioni positive.

L'angolo della poesia

a cura di **giemme**

RICORDANDO TUTTI I GIORNI IN CUI LE DONNE SUBISCONO VIOLENZE

TROVARE LA LIBERTA' di Wadia Samadi

Mi sveglio ogni mattina progettando la mia fuga
Ma che dire dei miei figli?
Chi mi crederà ?
Chi mi darà una casa?
Passano gli anni e sto ancora aspettando
Quando finirà questo?

Il mio trucco non copre la mia faccia ammaccata
Il mio sorriso non nasconde il mio viso smunto
Eppure nessuno viene in aiuto
Dicono: andrà meglio
Dicono : non parlarne
Dicono: questo era il mio destino
Dicono: una donna deve tollerare
Non arieggiare i panni sporchi, dicono
Quando finirà questo?

Ancora una volta trascino il mio corpo sul pavimento
Mi soffoca e lo prego di non uccidermi
Ancora una volta, pretende il mio silenzio
Ancora una volta, mi dice che non merito di vivere

ne ho avuto abbastanza
non starò zitta
io vivrò
troverò la libertà
Questo finirà oggi.

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.

PANDOLCE ALLA FRUTTA

Ingredienti:
500 gr farina
15 gr lievito di birra
50 gr gherigli di noce
50 gr pistacchi
50 gr pinoli
50 gr nocciole
40 gr uva sultanina
3 cucchiai di zucchero a velo
0,50 dl marsala
75 gr zucchero
0,50 dl olio d'oliva
½ limone biologico
sale

Esecuzione:
Ammollare l'uva sultanina in acqua tiepida, strizzarla, tritare grossolanamente i gherigli di noce e i pistacchi, grattugiare il limone. Versare in una ciotola capiente la farina, il sale, lo zucchero, la scorza del limone, i pinoli, le noci, l'uva sultanina e metà dei pistacchi, mescolare bene.
Unire il lievito di birra sciolto in poca acqua tiepida, l'olio ed il marsala. Lavorare bene l'impasto, formare un panetto, coprire e lasciarlo lievitare per 2 ore.
Spennellare d'olio uno stampo rettangolare e versare l'impasto, cospargere sopra i pistacchi rimasti e lasciare riposare per circa un'ora.
Cuocere in forno caldo a 180° pe 40 minuti. Lasciare intiepidire e poi cospargere lo zucchero a velo. Servire.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

MOTTI, DETTI, PROVERBI E FILASTROCCHE VENEZIANI

a cura di **giemme**

Se ocio no smira, cuor no sospira	Se l'occhio non guarda, il cuore non sospira
Se ve piaze la fia, coltiveve la mare	Se vi piace la figlia, coltivate la madre
Chi va in leto senza cena, tuta la note se remena	Chi va a letto senza mangiare tutta la notte si agita
Senza santi no se va in paradiso	Senza santi non si va in paradiso
El morir xe l'ultima capea che se fa	Il morire è l'ultimo sbaglio che si fa

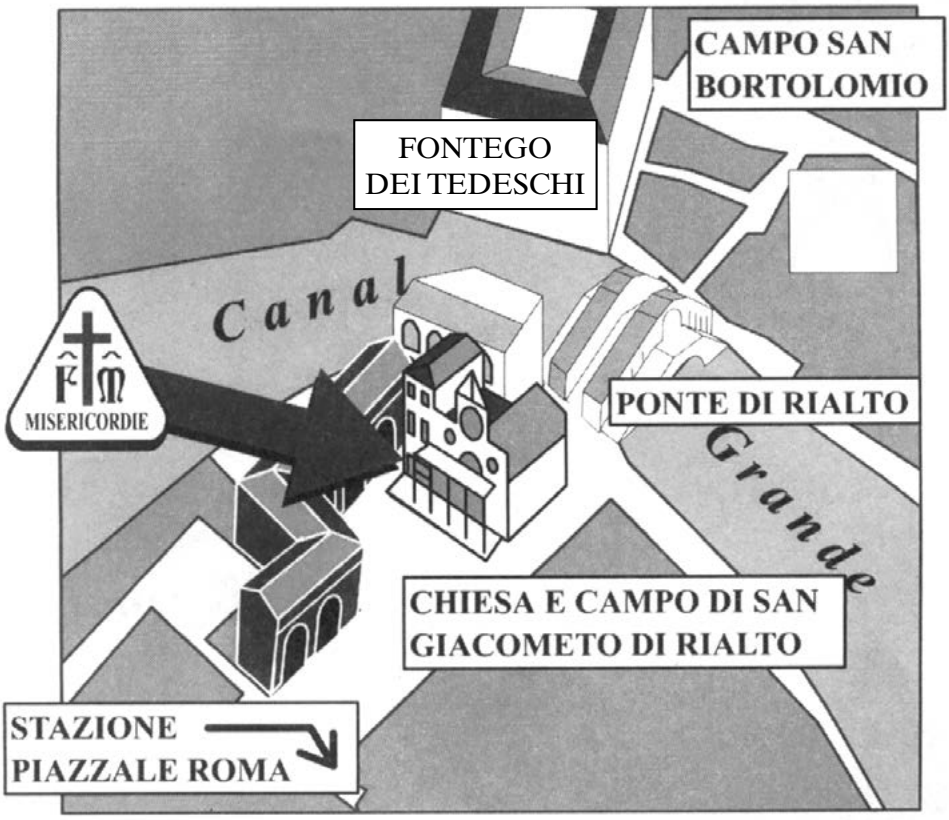
MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA E PENSIONATI VENEZIANI

PER INFORMAZIONI
telefonare al mattino dalle ore 10 alle ore 12 al numero 0415224745

L'AMBULATORIO È APERTO IL GIOVEDÌ DALLE 10.00 ALLE 12.00



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo 135/A - Campo S. Giacometo di Rialto
☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Venezia

San Marco 4805
Campo S. Salvador
t. 0415226808

San Marco 950
Calle Fiubera
t. 0415210544

Castello 6779
Campo Santi
Giovanni e Paolo
t. 0415227949

Mestre

Via Cappuccina 17
t. 041998400

www.rosasalva.it
info@rosasalva.it